

COMUNE DI TARQUINIA
CONSIGLIO COMUNALE
MOZIONE

Titolo: Pace in Palestina

Premesso che

Nella densamente abitata Striscia di Gaza, le azioni militari ordinate dal Governo Israeliano dopo le azioni terroristiche di Hamas del 7 ottobre 2023, hanno inflitto e infliggono gravissime sofferenze al popolo palestinese, con decine di migliaia di morti e una grande quantità di feriti e mutilati, molti dei quali bambini.

I bombardamenti israeliani nei centri abitati di Gaza, destinati a colpire i miliziani di Hamas e il loro apparato bellico e liberare gli ostaggi rapiti, hanno distrutto una grande quantità di edifici residenziali e infrastrutture civili di ogni tipo, sanitarie e non solo; alle sofferenze dirette inflitte ai palestinesi si sommano la fame, la carenza estrema di cure mediche, la difficoltà di approvvigionamento energetico e il riparo dalle avversità climatiche.

Lo stato di sofferenza degli abitanti della Striscia è ulteriormente aggravato dalla chiusura di tutti i valichi, condizione che aumenta la già grave percezione di sentirsi reclusi nel proprio territorio e la sensazione di non avere scampo mentre incombono continui raid aerei, salvo che in una piccola porzione di poche decine di chilometri quadrati, che nel corso del tempo si è ridotta sempre più; questa condizione crea un forte stress psicologico in tutta la popolazione e risulta particolarmente devastante per i bambini, che ne resteranno segnati per tutta la vita. Anche in Cisgiordania è forte l'oppressione esercitata dall'esercito e dai coloni israeliani. Inoltre si susseguono notizie riguardanti Israele che vorrebbe presidiare militarmente alcune aree della Striscia (come il corridoio Filadelfia), ritenute strategiche per contrastare Hamas, che di fatto si tradurrebbero in un'occupazione permanente del territorio palestinese.

La condanna ferma dell'azione violenta di Hamas contro la popolazione civile israeliana il 7 ottobre 2023, non cancella le responsabilità del premier Netanyahu per aver agevolato la crescita di Hamas.

L'esercito israeliano, in base alle informazioni disponibili, sta violando almeno i seguenti articoli della IV Convenzione di Ginevra:

- Art. 18 (divieto di attacco a ospedali civili);
- Art. 20 (obbligo di protezione del personale addetto esclusivamente a ospedali civili);
- Art. 21 (divieto di colpire trasporti di malati o feriti);
- Art. 23 (libero passaggio per qualsiasi invio di medicinali e di materiale sanitario, come pure per gli oggetti necessari alle funzioni religiose, destinati unicamente alla popolazione civile, anche se

nemica; autorizzazione al passaggio di qualunque invio di viveri indispensabili, di capi di vestiario e di ricostituenti riservati ai fanciulli d'età inferiore ai quindici anni, alle donne incinte o alle puerpere);

– Art. 33 (divieto di pene collettive, di qualsiasi misura d'intimazione o di terrorismo);

– Art. 53 (divieto di distruzione di beni mobili o immobili appartenenti individualmente o collettivamente a persone private, allo Stato o a enti pubblici, a organizzazioni sociali o a cooperative, salvo nel caso in cui tali distruzioni fossero rese assolutamente necessarie dalle operazioni militari);

– Art. 55 (dovere di assicurare il vettovagliamento della popolazione con viveri e medicinali; in particolare, viveri, medicinali e altri articoli indispensabili);

– Art. 56 (dovere di assicurare e di mantenere, con il concorso delle autorità nazionali e locali, gli stabilimenti e i servizi sanitari e ospedalieri, come pure la salute e l'igiene pubbliche nel territorio occupato).

La volontà internazionale, espressa nella forma solenne delle decisioni dell'Assemblea delle Nazioni Unite, ancorché non vincolanti, ha fissato i termini per dirimere la controversia tra Palestinesi e Israeliani a partire dalla risoluzione 181 del 1947, tutt'altro che equa nei confronti della popolazione araba. La Cisgiordania, assegnata ai Palestinesi, è ormai terra di conquista, con una continua espansione di insediamenti israeliani. Il 10 aprile 2024 è stata assunta una fondamentale risoluzione ONU che ha aggiornato i diritti dello Stato di Palestina alle Nazioni Unite come Stato osservatore ed ha esortato il Consiglio di Sicurezza a considerare favorevolmente la sua piena adesione. La risoluzione è stata approvata dalla stragrande maggioranza dei 193 stati membri dell'ONU. Solo 9 sono stati i paesi contrari e 25 gli astenuti, tra cui l'Italia. Il voto favorevole sulla risoluzione corrisponde a oltre i quattro quinti della popolazione mondiale. Il Consiglio di Sicurezza non ha dato seguito alla volontà dell'Assemblea per il veto degli Stati Uniti. L'ambasciatore italiano all'ONU ha dichiarato che il nostro Paese è a favore della soluzione “due popoli due Stati” per risolvere la crisi in Medio Oriente, ma ritiene che la “soluzione debba essere raggiunta attraverso negoziati diretti tra Israele e Palestina”.

Hamas, ritenuta un'organizzazione terroristica dall'Unione Europea, costituisce l'unica rappresentanza politica all'interno della Striscia di Gaza e nel 2018 ha compiuto un passo importante verso la soluzione auspicata dalla stragrande maggioranza della comunità internazionale, accettando, con una decisione storica il principio dei due Popoli due Stati e la divisione territoriale deliberata dall'ONU nel 1947, fino a quel momento rigettata dal mondo arabo.

La ormai esplicita rivendicazione da parte dei partiti di estrema destra israeliana, fatta propria politicamente dal Premier Netanyahu, del diritto di dominio anche sui territori assegnati ai Palestinesi dall'ONU nel 1947, fondata sulla narrazione della promessa biblica al popolo eletto, stride con l'analoga possibile rivendicazione da parte del popolo palestinese che può vantare una presenza insediativa in Palestina molto risalente. La comunità mondiale, che ha indiscutibilmente il dovere universale di non dimenticare le atrocità subite dagli ebrei durante la seconda guerra mondiale, non può che continuare a opporre il diritto internazionale all'attuale rivendicazione ideologica d'Israele nota come “*Eretz Yisrael*” (Terra d'Israele).

Gli eventi bellici che stanno avvenendo in Medio Oriente vedono coinvolti diversi attori dislocati in un'area molto grande, con una contrapposizione a più livelli che corrisponde a situazioni critiche derivanti dalle relazioni conflittuali che intercorrono tra Iran e Israele, Stati Uniti e Iran, vari Paesi Arabi e Israele. L'escalation regionale del conflitto che ormai è più che un rischio, provoca le sofferenze dirette delle popolazioni vittime e non può non animare la paura di un ulteriore allargamento del conflitto e dello spettro nucleare.

Chi in Italia denuncia i crimini compiuti da Israele a Gaza viene accusato di antisemitismo da chi ha le proprie radici in quel passato fascista dove il Regime e i suoi sostenitori attivi si resero responsabili di autentico antisemitismo e complici del genocidio degli Ebrei. Chi oggi usa la categoria dell'antisemitismo contro chi difende Gaza, trasformata di fatto in un grande lager, mistifica cinicamente la parola antisemitismo. Israele sta colpendo Hamas, incurante degli "effetti collaterali" sui civili e con la possibilità concreta che l'effetto di terrorizzarli mentre cercano scampo, sia un'azione voluta dal Governo israeliano.

Tutto ciò premesso e richiamato l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana che afferma:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo"

Il Consiglio Comunale chiede al Sindaco

di farsi promotore presso le Assemblee Parlamentari e il Governo della Repubblica Italiana, della propria volontà espressa dalla presente mozione, con le premesse che ne formano parte integrante e sostanziale, perché intervengano presso le Istituzioni Internazionali comunitarie e non, al fine di agire efficacemente per:

- Ottenere con gli strumenti della politica e della diplomazia l'immediato "cessate il fuoco" umanitario a Gaza richiesto dalle Nazioni Unite, chiedendo l'intervento di caschi blu ONU al fine di tutelare l'incolumità della popolazione civile
- Consentire l'ingresso nella Striscia di ingenti aiuti umanitari per garantire il rispetto della vita materiale delle persone e della dignità umana.
- Sostenere ogni iniziativa volta alla liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani in mano ad Hamas.
- Sostenere un'azione coordinata a livello internazionale, in particolare in seno all'Unione europea, per promuovere iniziative di de-escalation della tensione in Medio Oriente e con l'obiettivo di celebrare – come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre

2023 – una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israelo-palestinese, attraverso la soluzione politica dei «due popoli, due Stati», in linea con le risoluzioni dell'Onu, per la costituzione di uno Stato democratico palestinese, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, sulla base del principio del reciproco riconoscimento.

- Sostenere l'Unione europea nell'attuazione in tempi rapidi delle sanzioni già deliberate contro Hamas, per colpire la capacità organizzativa, economica e finanziaria dell'organizzazione terroristica.
- Riprendere l'erogazione dei finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), sospesa anche dall'Italia.
- Promuovere l'avvio di una trattativa internazionale per il rilascio di tutti gli ostaggi rapiti il 7 ottobre e dei prigionieri palestinesi reclusi per motivi politici o irregolarmente detenuti nelle carceri israeliane, a partire da alcune centinaia di minori.
- Chiedere la fine immediata del regime di segregazione razziale (apartheid) perpetrato da decenni da Israele nei confronti della popolazione palestinese.
- Avviare operazioni di solidarietà internazionale per la popolazione sfollata dentro Gaza, che ha visto le proprie abitazioni distrutte dai bombardamenti.
- Battersi affinché tutti i responsabili di violazioni del diritto internazionale, compreso il Primo Ministro di Israele Benjamin Netanyahu e quanti del suo Governo lo hanno sollecitato in tal senso o comunque sostenuto, siano chiamati a rispondere presso le sedi giudiziarie opportune per accertare il compimento di crimini di guerra e contro l'umanità.
- Esprimere la propria solidarietà ai popoli di entrambe le parti in conflitto, vittime a loro volta di decisioni politiche e militari assunte “sopra le loro teste”, e sempre più spesso distanti dalle reali volontà delle popolazioni.

Il Consiglio Comunale chiede altresì al Sindaco di:

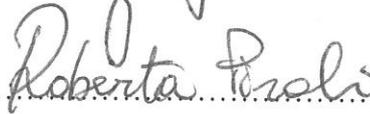
- Impegnarsi per la promozione della cultura della pace nella nostra città, della convivenza rispettosa delle diverse appartenenze culturali e religiose, al fine di costruire localmente una possibile riconciliazione, a partire dalla nostra Comunità;
- Esporre sulla facciata del Palazzo Comunale la bandiera della Pace con accanto le scritte “Israele” e “Palestina”, quale simbolo di pacificazione e come auspicio per una prossima e duratura pace, per un periodo di 1 mese.
- Sollecitare l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.) affinché diventi amplificatore della presente mozione e di mozioni simili e intraprenda iniziative autonome con essa coerenti.

I Consiglieri Comunali ~

 Cesare Cesari

 Alberto Blasi

 Patrizia Gioegini

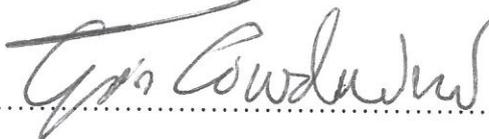
 Roberta Piroli

 Alice Santolucchi

 Piero Rosati

 Angelo Zacchi

 Emanuele Scamporrino

 Giovanni Ciuchini

 Tiziana Castignani